

# LA STAMPA

**PIERINO DI SILVERIO** Il chirurgo del Cardarelli di Napoli ha rinunciato a un lavoro nel privato  
**“A 41 anni sono precario e spero nel concorso  
Ho pagato gli studi andando a fare le pulizie”**

## INTERVISTA

**P**ierino Di Silverio, una specializzazione in chirurgia e una in igiene a 41 anni ha abbandonato gli agi del privato per tornare a fare il precario al Cardarelli di Napoli. Ma non si pente della scelta e nel nuovo contratto vede più possibilità di carriera. Aspettando che si riaprano i concorsi.

**Quando è iniziata la sua esperienza negli ospedali pubblici italiani?**

«A 12 anni, in Calabria, già so-

gnavo già di fare il medico. Così a 18 anni, appena diplomato, mi presento a Napoli per fare il test di ammissione. Fallisco il primo anno perché i posti per medicina erano pochi. Alla fine entro e mi laureo, perfettamente nei tempi. Ma qui inizia il calvario».

**Come mai?**

«Perché il mio sogno era fare il chirurgo e infatti dopo l'abilitazione sono entrato nella scuola di specializzazione in chirurgia. Ma in sala operatoria in sei anni ci sono entrato solo come ferri-  
sta, quello che passa gli attrezzi al chirurgo. Esperienza maturata zero, in compenso diverse so-

stituzioni di guardie mediche e molte guardie notturne, da solo senza neanche il tutor previsto dalla legge. Il tutto per un salario da specializzando che all'epoca era di 800 euro al mese, poi raddoppiati per le proteste».

**Quanto era dura vivere con quella retribuzione?**

«Proprio in quegli anni venivano a mancare i miei genitori e questo ovviamente ha complicato le cose. Per pagare la scuola mi svegliavo alle 5 di mattina e andavo a fare le pulizie in un supermercato prima di indossare il camice. Per non parlare delle ore di sonno perse per lavorare di notte nei pub».

**Poi però si è specializzato?**

«Sì ma di concorsi in chirurgia nemmeno l'ombra. Così decido di specializzarmi anche in igiene e medicina preventiva, illudendomi di fare carriera come direttore sanitario. Ma anche qui niente posti. A 35 anni, dopo 17 di studi in medicina e tanto precariato, accetto l'offerta di una multinazionale farmaceutica come responsabile degli studi clinici. Del resto volevo sposarmi con la mia attuale moglie, anche lei medico. La retribuzione era di 3 mila euro mensili più auto aziendale, buoni pasto e benzina. Ma il cuore continuava

a battere per l'ospedale».

**Quindi?**

«Dopo un trasferimento a Milano, dove mia moglie aveva trovato un posto da anestesista nel privato, torno a Napoli e riesco a diventare direttore sanitario di una Residenza socio sanitaria. Un buon posto, ma volevo realizzare il sogno di lavorare in ospedale. Così quando al centro trapianti del Cardarelli di Napoli indicano un concorso per medici igienisti mi presento e vinco. A 40 anni sono tornato a fare il precario con contratti di sei mesi. Sono arrivato al quinto rinnovo. Vivo con l'ansia del futuro, tanto più avendo un figlio e un altro in arrivo».

**Con il nuovo contratto le cose miglioreranno?**

«Credo di sì, perché consentendo di riunire gli spezzoni di lavoro precario avremo più possibilità di carriera. Se poi arrivassero anche le assunzioni sarebbe meglio». PA. RU. —



**PIERINO DI SILVERIO**  
MEDICO PRECARIO  
AL CARDARELLI DI NAPOLI



Sono giunto al quinto rinnovo del mio contratto di sei mesi, ma questo è il lavoro che sognavo